Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Расс. Драм. III 45

39

L'Allacci la dice d'incerto autore

IL CAVTO INCAVTO

FAVOLA PASTORALE

Rappresentata al Serenissimo Prencipe di Venetia.

MARINO GRIMANI.

Alli XVI. di Maggio. M DCII.

V.

Stampata per il Rampazetto.

PERSONE, CHE RAPPRESENTANO LA FAVOLA.

Virginio Paſtore chiamato Danio.
Croninda Ninfa di età.
Voluſio Paſtore.
Timalco Paſtor di età.
Aurilla Maga non veduta.
Emilia Ninfa.
Flora Ninfa.
Calandrino Paſtorello.
Fringuello Paſtorello.
Mileſio Paſtore.
Choro.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
M
4
BRAIDENSE
MILANO

Da. *SEi giouanetta è ver, Croninda mia;*
Sei vaga, e bella è vero;
Mi porti amore è vero;
Merti, ch'io ti ami è vero:
Ma, s'io, quanto piu poſſo humil, ti prego,
Che queſto giorno almen, per mia ſalute,
Da me ti ſcoſti alquanto,
Perche non mi conſoli?

Cro. *Perche ti porto amore,*
E ſenza te ſon ſenza me.

Da. *Deh parti,*
Croninda mia: che, ſe vn momento indugi,
Solo vn momento mi darai di vita.

Cro. *E tuo voler, ch'io parta?*

Da. *Si, Croninda.*

Cro. *Ti fo piacer, ſe parto?*

Da. *Mi fai piacer vitale:*

Cro. *Io ſon contenta; a Dio.*
Ma, ſe lunge da te mi brami lieta:
Fammi prima vn fauore.

Da. *O Ciel. Comanda.*

Cro. *Mi mancherai tu, Danio?*

Da. *Nò.*

Cro. *Nò certo?*

Da. *Nò certo: ma, ſe tardi vn ſol baleno,*
Mi vedrai ſi, mi godrai ſi: ma morto.

Cro. *Queſto ſol, queſto ſol, Danio, ti chieggio,*
Che tu da quelle tue tenere labra,
Onde conſola Amore; da quelle roſe,
Onde ſi adorna Amor; da quei rubini,
Onde s'ingemma Amore,
Coglier mi laſci auenturoſa vn bacio.

Da. *Et vno, e due: ma presto.*
Cro. *Il bacio in fretta è furto: non è bacio.*
Pur mi contento. O care amate labra,
Oue ha tra mille meli, e mille ambrosie
Le pompe sue, le sue delitie amore.
Horsu ti lascio, Danio; e tu il permetti?
Ti lascio, Danio, a Dio, rimanti in pace.
Vo. *Quella è Ninfa per te; di quella Ninfa*
Sei degno tu: non sei di Flora degno:
Che vn pastor dianzi seruo, vn pastor vile;
Vn non so, come; vn non so, doue nato
Non de godere vna beltà celeste.
Da. *Io ti ho pietà, Volusio:*
Perche so, quanto importa essere amante,
Et in vn caldo amore hauer riuale;
Anzi ti giuro, ch io
Se consentisse Amor, la bella Flora
Ti cederei. Ma, perche forse credi,
Che per sola viltà cosi ti parli:
Io son di mazza, e di coltello armato,
Tu sei di mazza, e di coltello armato:
E questo è il campo, oue pugnar ne lice;
Però, se Flora vuoi,
Vccidimi, se puoi.
Ti. *Dunque in vn giorno al Re dei Re solenne,*
Quando anco il Cielo oltre a l'vsato è lieto;
Quando anco i fior, quando anco l'herbe, e i sassi
Par, che dican, ridiam, cantiam, godiamo:
Voi per follie di quella cieca etate,
In dispregio d'Amore, e di natura,
Correte in sen di morte?
Quale error, qual furore a ciò vi sprona?

Vo. *Di tutto è colpa amore; anzi di tutto*
E colpa queste rozo pecoraio,
Che per souerchio temerario ardire,
Mi ruba la mia Flora.
Da. *Io l'amo: non la rubo.*
Vo. *Amore è ladro, e ladri son gli amanti.*
Da. *Dunque ancor tu sei ladro.*
Vo. *Io bramo il mio, non rubo.*
Da. *Se Flora è sua, se ancor non è d'altrui,*
Tanto è tua, quanto mia.
Ti. *Non ricusate il mio consiglio, Amanti;*
A mezo dì, quando il buon Vecchio Anippo
Apre il tempio di Gioue, hoggi, che Gioue
Per gareggiar d'amore
Co'l gran Nume d'amor diuenta Amore,
Si ch'è l'istesso Nume Amore, è Gioue:
Pregate humili Amor, che chiaro insegni.
A qual di voi tanta beltà si deggia.
Au. *Ahi Satiro bugiardo, & infidele,*
Ahi satiro crudele.
Vo. *Ahime, che voce è quella?*
Au. *Ahi dispietata fera,*
Perche vuoi tu, ch'io pera?
Da. *Questa è Flora, Volusio.*
Vo. *Questa è Flora.*
Ti. *Questa e Flora, Pastori.*
Au. *Ahi Diana; ahi Diana; ahi casta Dea,*
Mi sarai tu Medea?
Ahi lassa, ahi lassa, chi mi porge aita
Prima ch'io perda con l'honor la vita.
Vo. *Io Flora.*
Da. *Io Flora mia.*

Ti. *Non lice a questo crine, a questa etate*
Con Satiri pugnar: pugnin quegli anni,
Quegli amor, quegli ardor, quei dolci inganni.

Cantano, & ballano Emilia, e Flora.

O Maggio d'Oro, o Maggio d'Oro.
Tutto gioioso,
Tutto amoroso;
Tutto ridente,
Tutto lucente;
Tutto bellezza,
Tutto dolcezza;
Tutto tesoro,
Tutto ristoro.
O Maggio d'Oro, o Maggio d'Oro.

Ti. *Io ti ringratio Amor, che Flora viua:*
Che troppo perderia di bello Arcadia,
Di tal bellezza priua.

Cantano, e ballano Emilia, e Flora.

O Maggio pio; o Maggio pio:
Spuntando il Sole,
Desti carole;
Il di trai fiori,
Semini amori;
La sera guidi.
Gli amanti a i nidi;
La notte infondi
Sogni giocondi;
E sempre oblio
Del tempo rio.
O Maggio pio; o Maggio pio.

Ti. *Questa è tua gloria, Amor, che viua Flora;*
Che viua, e rida, e canti, e danzi ogni hora.

Can-

Cantano, e ballano Emilia, e Flora.

O Maggio amato; o Maggio amato;
Se parli, canti;
Se canti, incanti;
Se incanti puoi
Ciò, che tu vuoi:
Ma tu vuoi solo,
Spento ogni duolo,
Nel nostro core
Scolpire amore;
Amor placato
Di Maggio nato.
O Maggio amato; o Maggio amato.

Ti. *Che fate, belle Ninfe?*
Flo. *Cantiam, balliam, godiamo: e tu, che fai?*
Ti. *Piango.*
Flo. *Perche?*
Emi. *Perche ei, sebene è Maggio,*
Pur vede il colle suo di neue cinto.
Flo. *Non ti doler: ch'anco Etna in ogni loco*
Ha fuor la neue: e dentro è tutto foco.
Emi. *Foco, che dentro ogni altro foco eccede:*
Ma fuor si cangia in fumo,
Che ad ogni vento, ad ogni fiato cede.
Ti. *Io piango non veder legge tra' noi,*
Che le piu vaghe pargolette Ninfe
Ne le capanne lor viuano ascoste,
Flo. *Perche crudel Timalco?*
Emi. *Per non bramar quel, che ottener non spera.*
Ti. *Perche non corra impetuoso a morte*
Ogni nostro Pastor, come hor per voi
Corre Volusio, e Danio.

Flo. *Non saria miglior legge,*
Che i giouani Pastori
Ponesser freno a i lor lasciui ardori?
Ti. *Amor rompe ogni legge, & ogni freno.*
Flo. *Dunque penetra, e rompe ogni capanna.*
Emi. *Non saria miglior legge,*
Che i giouani Pastori
Portassero vna benda auanti gli occhi?
Ti. *Amor, quantunque cieco, il tutto vede;*
Emi. *Dunque ancor dentro a le capanne vede.*
Flo. *Non saria miglior legge*
Troncare affatto a i giouani Pastori
Ogni propria cagion de i loro amori?
Ti. *Nò: che, troncando ogni cagion di amore,*
Si troncherebbe a tondo
Amor del mondo; anzi del mondo il mondo.
Emi. *Non saria miglior legge,*
Che, giunti a gli anni mesti, a gli anni infermi,
Le Ninfe, & i Pastor, stesser ne gli hermi?
Flo. *Si, fida Amica mia: perche la terra,*
Di tante nubi scarca,
Rassembrerebbe vn Cielo; e il Sol mirando
I vezzosetti Pastorelli amanti,
E le Ninfe d'Amor figlie, e sorelle,
Le crederebbe stelle.
Emi *Che importa vna contesa per amore?*
Ogni gara d'Amore è tutta amore.
Flo. *Non fan per amor guerra*
I pesci, e gli augelletti?
Non fan per amor guerra
La Luna, il Sole, ogni celeste face?
Quale è il fin de la guerra? è guerra, o pace?

Vi do

Ti. *Vi do ragion, Ninfe ingegnose, e belle:*
Ma con patto però, che fra due hore
Al Tempio, come si vsa hoggi in Arcadia,
Con i vostri piu cari alti secreti
Su le foglie descritti, ambe veniate.
Flo. *Ambe verrem, Timalco: che ancor noi*
Speriam, che Gioue i preghi nostri ascolti.
Emi. *Deh dimmi, Flora, il vero hor, che siam sole,*
Ami Volusio, o Danio?
Flo. *Amo Volusio, e Danio?*
Emi. *E qual lasci ad Emilia?*
Flo. *Anzi non amo*
Ne Volusio, ne Danio.
Emi. *Et io Volusio, e Danio: ma piu Danio;*
Però ti prego, Flora mia cortese,
Che tu Volusio per Amante accetti:
Et a me lassi Danio
Pastor pouero, e stranio.
Flo. *Pigliati pure e l'vno, e l'altro, Emilia:*
Che dentro a questo core
Ancor non regna, e non comanda Amore.
Ca. *A piè zoppo?*
Fri. *A pie zoppo;*
E tu, pomo, va inanzi a buon viaggio.
Ca. *E mio.*
Fri. *E mio.*
Ca. *E mio.*
Fri. *Dammi il mio pomo, Flora.*
Ca. *Dammi il mio pomo, ladra.*
Emi. *In seno, in sen, Fringuello.*
Fri. *Ahi ladra i pomi in seno?*
Ca. *Piu qua, piu la; piu giu, piu su; li li.*

Fri. *O Calandrino, o merauiglia grande.*
Flora vn sol pomo si nascose in seno:
Et hor n'ha due; tocca digratia, tocca.
Ca. *O capo fatto al torno; ancor non sai,*
Che in sen di bella Ninfa tutto cresce?
Fri. *Vuoi, ladroncella, ch'io ti doni il pomo,*
Che tu mi ascondi?
Flo. *E, che bramo io Fringuello?*
Fri. *Ricordati.*
Flo. *Di chi?*
Fri. *Di me.*
Flo. *Che vuoi?*
Fri. *Vn.*
Flo. *Che?*
Fri. *Tu non lo sai?*
Flo. *Non lo so.*
Fri. *Certo?*
Flo. *Certo.*
Fri. *Vn solo, vn solo solo, vn sol bacino.*
Flo. *Vn bacin solo solo?*
Fri. *Vn solo solo, e piu se piu ti piace.*
Flo. *Volontier volentieri; eccoti vn bacio;*
Che questo dì di Amore
Ai baci è destinato.
Fri. *Gran mercè; ma non voglio*
Alcun debito teco;
Bacia me, quanto vuoi.
Ca: *Non saria molto meglio:*
Perche la inuidia non ci desse impaccio,
Che giocassimo al Bacio Sibillino?
Fri. *Egli è dottore a fè; giochiam.*
Flo. *Giochiamo.*

Chi

Emi. *Chi sia dunque Sibilla?*
Fri. *Flora.*
Ca. *Flora.*
Flo. *E Flora sia Sibilla:*
Ca. *Chi le sarà ministra?*
Flo. *Emilia.*
Emi. *Emilia.*
Fri. *Emilia dunque a Flora*
Le bianche mani, & i begli occhi leghi.
Flo. *Con questo, che chi morde sia prigione:*
Ca. *Di chi?*
Flo. *De la Sibilla:*
Fri. *Horsu non perdiam tempo, mano ai baci.*
Emi. *Chi primo ti ho baciato, di Sibilla?*
Flo. *Fringuello: che baciando,*
Mi fe muto sentir quel dolce riso,
Di cui spesso si adorna il labro, e il viso.
Fri. *Tu non sibilli il ver: che ancor non hai*
De le mie labra l'uso: è stata Emilia,
Che, mentre ride, vccide.
Flo. *Torniamo ancor.*
Ca. *Torniamo.*
Fri. *Ti piace questo gioco?*
Flo. *Mi piace si: ma piu mi piacerebbe,*
S'io vedessi chi bacia: perche l'occhio
Via piu del labro gode:
Che il labro sol d'vn dolce bacio amante,
Gode del bacio: e l'occhio del baciante.
Emi. *Anzi a chiusi occhi, & a l'oscuro vn bacio*
E solo vn mezo bacio.
Ca. *Ti hò inteso, Emilia, a fare vn bacio intero,*
Bisogna aprire gli occhi, o dar due baci.

Emi. *Chi primo ti ha baciato?*
Flo. *Calandrino:*
L'ho conosciuto a se: l'ho conosciuto
A quel suo certo bacio fatto a vite.
Fri. *O semplicetta Flora,*
Ancor da la Calandra
Non discerni il Fringuello?
Emi. *Flora, ecco Danio; vogliam noi fuggire,*
O chiamarlo a giocare a la Sibilla?
Flo. *Fuggiam: non è bambino*
Da giocar nosco al Bacio Sibillino.
Ca. *Tu ci pianti su'l gioco, e fuggi? Almeno*
Rendici la metà dei nostri baci.
Da. *Quanto dolor de la tua fuga prendo:*
Tanto piacere, Anima mia, mi apporta
La vita tua; l'inganno aspro: ma pio
De la pietosa illustre Maga Aurilla.
Io già ti ho pianta morta;
E qui per te volea
Con Volusio pugnante, e qui, vincendo,
Volea per te morire.
Ca. *Che fai tu, piangoleggio?*
Come non vuoi, che da te Flora scampi?
Non sai ben, che le donne amano il riso,
E tutto quel, che dolce riso moue?
Fri. *Non pianger piu, non pianger piu; che Flora*
Per te di amore, e di dolor languisce.
Da. *Perche dunque fuggì tosto, ch'io giunsi?*
Fri. *Perch'Emilia non sappia vn tal secreto;*
Anzi mi ha fatto cenno, ch'io la segua:
Perche mi vuol di te parlar soletta.
Da. *Deh va, Fringuello: ch'io ti aspetto al Tempio.*

Anch'io

Fri. *Anch'io verrò con la mia fronde, aspettami.*
Ca. *E Calandrino, aspettaci.*
Da. *Muta dunque pensier, muta pensiero,*
Danio; va via di qui, fuggi le risse;
Non aspettar Volusio; corri al Tempio;
Obedisci a Timalco.
Deh sommo eterno Gioue,
Scusami, se in tal dì, dì sacro a Gioue,
Con Volusio contendo;
Scusami, Gioue pio:
Perche contende Amor: non contendo io:
Ma, poiche ancor non apre Anippo il Tempio,
Et io già stanco sono
Per tante graue mie some amorose,
Fia ben, che in sen di Gioue mi ripose.

CHORO.

Si, Danio, posa; & habbi in Gioue fede:
Che in sonno ancor vedrai
Spiacere al Cielo i tuoi noiosi guai;
Vedrai, che il Ciel prouede,
Oue il bisogno de suoi figli vede.
Vo. *Io ti ringratio, Aurilla,*
Che con si dolce, e caro amaro inganno
Mi habbi tenuto in vita:
Ma, che mi giuri, il cielo
Donarmi Flora amante, amica, e sposa:
Per me Gioue compensi vn tanto dono.
Ma, perche Anippo ancor non apre il tempio?
Lo so: perche costui nato a giacere
Per le mie mani eternamente giaccia;
Et cosi Flora sia
Compagna, amante, amica e sposa mia.

Si Suona.

Vo. *Che volete da me con quei concenti,*
Benigni Eccelsi Numi?

Appar questo verso.

LA BELLA FLORA E TVA FERMA LA MANO.

Vo. *La bella Flora è mia?*

CHORO.

La bella Flora è tua, ferma la mano;
Ferma la man, Volusio: perche Amore
Vuole il tuo cor: non vuole il tuo furore.

Vo. *Io vi obedisco, alme celesti voci;*
E vi ringratio; e da Timalco volo,
Per narrargli di Aurilla; e perche ei veggia
In quell'abete il fin d'ogni mio duolo.
Rimanti, nato al sonno, in preda al sonno.

Cro. *Doue ne vai, Volusio?*

Vo. *Ho fretta, a Dio, Croninda.*

Cro. *Ho fretta anch'io, Volusio; e per creanza*
Ni fermo. Come stai?

Vo. *Sto bene, a riuederci.*

Cro. *Vediamci prima alquanto,*
E reuediamci poi, quando ti aggrada.

Vo. *Non mi posso fermar, Croninda, a Dio.*

Cro. *Ti aiuterò, Volusio: c'ho da dirti*
D'amore con nobil caso tutto amore.

Vo. *Volgi dunque la fronte in ver Leuante:*
Perche in Leuante Amor regna, & impera.

Cro. *Anzi in Ponente. Io fallo, perche Amore,*
Che mille, e mille, e mille volte il giorno
Corre il suo Regno; e mille, e mille, e mille
E rinasce, e rimore,
Nasce in Leuante: & in Ponente more.

Come

Vo. *Come ti piace amor, di, morto e viuo?*

Cro. *Viuissimo, Volusio.*

Vo. *Mira dunque a Leuante, e poi comincia.*

Cro. *Cosi farò: mi ascolti?*

Vo. *Ti ascolto.*

Cro. *Sei tu qui?*

Vo. *Son qui, Croninda.*

Cro. *O che bel caso, o che bel caso, attendi.*

Vo. *Comincia allegramente.*

Cro. *Dopo molti amorosi, e dolci assalti,*
E battaglie, e vittorie,
Stanco si: ma non satio, entro vn boschetto,
Dormia Gerindo a la sua Filli in braccio:
Quando ecco Herminio, ch'era spettatore
Tra due cespugli de ginestre stato
Di quello stretto Martial certame:
E d'inuidia, e di ardor dipinto il viso,
Leue, quanto piu sa, tacito, e chino
Si accosta a Filli. Filli
Di lui messa a pietà. Senti, Volusio.
Volusio? Ahi mandriano, ahi Zappatore.
Ma scacco. Amore, io non ricuso il cambio:
Godrò Danio per hora: & a buon conto.
Dormi tu, Danio? Nò: ma dormir finge:
Perch'io seco mi giaccia; volentieri.
Danio buon dì; buon di, Danio mio bello.

Da. *Flora mia? Flora mia? Non sei tu Flora?*

Cro. *Son Flora.*

Da. *O Flora:*

Cro. *O Danio.*

Da. *O Flora mia.*

Cro. *O Danio, o Danio mio.*

E tu

Da. *E tu sei Flora? o vecchia sozza, e stolta.*
Ripigliati i tuoi baci, a le tue baue
In questi velenosi accesi sputi.
Deh, Re superno, habbi di me pietate.
Cro. *Habbi di lui pietà, come egli è pio.*
Ca. *Di che ti lagni tu, Croninda bella?*
Cro. *Che tu, che tutta Arcadia*
Mi chiama, quale io son, leggiadra, e bella:
E pure ogni pastor mi fugge, e sprezza.
Ca. *Son matti, e tu di matti vuoi pensiero?*
Vogliam giocare al Bacio Sibillino?
Cro. *Di gratia: che, facendo a si bel gioco,*
Sfogherò l'ardor mio.
Et io sarò Sibilla.
Fri. *Et io ti legherò. Sta ferma.*
Cro. *Piano:*
Mi leghi troppo stretta.
Fri. *I pazzi non son mai troppo legati.*
Ca. *Deh dimmi il ver, Croninda,*
Quanto è, che tu nascesti?
Cro. *Quindici anni.*
Fri. *Fodrati a quattro doppi de l'istesso.*
Ca. *Quanti anni è, che tu sei di quindici anni?*
Fri. *Tu vuoi troppo saper; mira quel seno*
Di crespo aurato auorio;
Mira quel crin d'inanellato argento;
Mira quel volto di smaltato elettro;
Mira quegli occhi di coralli adorni;
Mira l'hebeno fin di que' bei denti;
Mira quella boccuccia, vrna soaue,
Oue Amor scarca il pondo suo piu graue:
E poi fauella. Horsu, Croninda, in suco.

Flora

Vo. *Flora è mia, Flora è mia, saggio Timalco.*
Ti. *Io cosi credo, e bramo:*
Perche tu sei di quella Ninfa degno.
Cro. *E, che badate sciocchi?*
Chi pria di voi mi bacia?
Ti. *O vecchia di anni, e di saper Fanciulla.*
Cro. *Vi porto inuidia: che da queste labra,*
Tenerette di Amore api felici,
Suggerete vn licore,
Onde mi inuidia amore.
Ti. *Ancor, semplice donna non ti auedi,*
Che sei gioco d'Arcadia?
Chi ti ha cosi legata?
Cro. *Ahime, chi sei? Deh scioglimi di gratia:*
Fringuello, e Calandrino mi han legata
Sotto ombra di voler meco giocare
Al Bacio Sibillino.
Ti. *Eccoti sciolta; fuggi, ecco i fanciulli*
Con altri lacci a tua vergogna tesi.
Vo. *Questo è l'abete, e quello è dell'abete,*
Anzi di Amore, anzi di Gioue il verso.
Ti. ELORA AMO' DANIO ANCOR PRIA CHE NASCESSE.
Vo. *Ahime lasso, che veggio?*
Anco Aurilla è bugiarda? Anco il ciel mente?

CHORO.

Flora amò Danio ancor pria, che nasceße:
E cosi fa Natura:
Che de' suoi figli ha cura.
Da. *La bella Flora è mia, Pastor deuoto:*
Cosi Gioue risponde;
Va fuor del Tempio, Danio: che in tal loco
Si estinguerà il tuo foco.

CHO-

Date a Timalco, Amanti,
Sopra le frondi i vostri alti secreti:
Ch'ambo sarete hor hora amici, e lieti.

Da. *Ecco ne le tue man, Pastor prudente,*
Il mio maggior secreto in questo lauro.

Vo. *Eccoti il mio notato in questo cedro.*

Flo. *Ci vedi tu, Fringuello?*

Fri. *Io nò; sai chi ci vede? Emilia, e Flora.*

Ca. *Ha ragion: che le donne son tutte occhi.*

Emi. *La bella Flora vede:*
Che Amor le presta i suoi celesti lumi.

Flo. *Anch'egli è cieco, e n'ha per se bisogno.*

Fri. *E tu, Croninda, vedi?*

Ca. *Come le lucciolette a meza notte.*

Ti. *Stiam, digratia, a vedere i dolci scherzi*
Di questi cinque semplicetti ciechi:
Chi sa ciò, ch'opri il Ciel con tai trastulli?

Flo. *Horsu tanto per se ciascun si goda,*
Quanto per questa via, felice, incontra.

Emi. *Cosi richiede il gioco.*

Flo. *Ho preso, ho preso, ho preso.*

Emi. *Che?*

Flo. *Volusio.*

Vo. *Si, che mi hai preso, Flora;*
E in modo tal mi hai preso,
Che non sarò piu mio,
Se il tuo cor non diuenta humano, e pio.

Cro. *Ho preso, ho preso, ho preso.*

Fri. *Che?*

Cro. *Timalco.*

Fri. *Buono augurio, Timalco.*

Ti. *Anzi crudel: perche guai a chi tocca*
Vna femina sciocca.

Ca. *Ho preso, ho preso, ho preso.*

Flo. *Che?*

Ca. *Croninda.*

Flo. *E Croninda ti godi.*

Ca. *Cucu.*

Flo. *Che vuoi tu meglio? è ricca, e vecchia.*

Cro. *Sei vecchia tu: non io.*

Fri. *Ho preso, ho preso, ho preso, ho preso Flora.*

Ca. *Flora non è per te, caro Fringuello:*
Ch'ella tende le reti ad altro vcello.

Emi. *Ho preso, ho preso, ho preso, ho preso Danio.*
Non sei tu mio? non sei tu mio, di Danio?

Da. *Come posso esser tuo, se non son mio?*

Flo. *Non è suo nò: ch'è mio pria, che nascesse.*
Non sei tu mio, ben mio?

Da. *Son tuo, se mi vuoi tuo.*

Emi. *Ahi compagna infidele, e tu mi lasci*
Volusio, e Danio? Ahi Flora ingannatrice;
E tu sei quella Ninfa, entro il cui core
Ancor non regna, e non comanda Amore?
Su su, franco Volusio, a la vendetta.

Vo. *Ahi Gioue, ahi Gioue, e tu le man mi freni?*
Ma, se costui sarà di qui partita,
O mi renderà Flora,
O gli torrò la vita.

Emi. *Et io, Volusio mio, se cangiar vuoi,*
Come ho fatt'io, come ancor tu deuresti,
L'amore in odio eterno; amante, e sposa
Tra le spine, entro l'acque, in vno speco
Verrò, starò, viurò, morirò teco.

Ca. *Non ti diß'io, che Flora anzi a Cardelli,*
Tende il visco, e le reti, che a Fringuelli?
Ti. *Fermati, Emilia; e tu con lei, Volusio:*
Perche non vsa il Cielo
Ne l'opre sue, che sono opre stupende,
Arte volgare humana:
Altro ferro, altra incude, altri istrumenti,
Altra industria piu noua occulta adopra;
E tal, che, mentre pare a l'ira, a gli archi,
A le saette, a le vendette intento:
Fabrica tutto amor pace, e contento.
Hauete ogniun le frondi, e ne le frondi
Gli alti secreti vostri?
Fri. *Ogniun, piglia, Timalco: perche ogniuno*
Meco ti porge il suo.
Ti. *Pria, che nel Tempio entriam, benigno Gioue,*
Se cosi vuoi, questi secreti spiego.

CHORO.

Leggi, Timalco, ad alta voce, leggi:
Che scritte in quelle foglie
Vedrai con tuo stupor le nostre voglie.
Cro.T. *Io, Gioue ho di marito*
Vn'ardente appetito.
Ca. *E Maggio, e tu non troui*
Vn'asinel, che coui?
Vo.T. *Se Danio viue, ei sia Signor di Flora:*
E però Danio mora.
Fri. *Lo vedrai, presto come brami essangue:*
C'ha per te Flora, anzi per se giurato,
Di bere a Danio a goccia a goccia il sangue.
Flo.T. *Io, Gioue ho gran desio,*
Che mora l'Auo mio.

Hai

Ti. *Hai tu de l'Auo tuo certa notitia?*
Flo. *Questa vna, che, se mor, sarò felice:*
Cosi tra morta, e viua
Eugenia mia Nutrice
Mi disse, e poi morio.
Ca.T. *Eccoti, gran Monarca, il mio secreto.*
Io vorrei viuer sempre, e sempre lieto:
Fri. *Beui ogni hor: perche ogni hor di lieti spirti*
Ricco il cor, ricco il capo:
Se tu non viurai sempre:
Almen, quanto viurai, lieto viurai.
Emi.T. *Se Danio, per mia dura acerba sorte,*
Sarà di Flora, io mi darò la morte.
Vo. *Anzi a me la darai:*
C'hora amo Emilia, quanto amai già Flora.
Ca. *Fai ben: perche Natura,*
La qual non falla mai, mai non inciampa,
Tutte le donne forma in vna stampa.
Fri.T. *Vorria, Signor del Cielo, e de le stelle,*
Che fosser tutte mie le Ninfe belle.
Ca. *Che faresti di tante?*
Fri. *Mercantia.*
Ca. *Ci perderesti: è mercantia, che cala.*
Fri. *Non cala a chi l'ha cara; a chi n'ha cura.*
Da.T. *Io son Virginio di Montano il Giglio,*
E di Amarilli la Leggiadra figlio.
Vo. *Tu menti: ch'ambo son due chiari lumi*
Di tutta l'Asia: e tu sei rozo, e ladro.
Ti. *Taci, Volusio: che in tal guisa offendi*
Danio, me, questo prato, il tempio, e Gioue.
Vo. *Questo villan, tanta bugia ruttando,*
Te, questo prato, il Tempio, e Gioue offende.

Tu

Ti. *Tu di Montan sei figlio, e di Amarilli?*
Da. *Ascoltami, Timalco.*
Mi disse vna, e piu volte ancor bambino.
La Maga Elcina, ch'io correa periglio
Ch'vna sorella mia mi fosse moglie;
Ond'io per tal timor, se ben fanciullo,
Squarciati, e insanguinati i panni miei,
Si ch'io di lupo, o di altra ingorda fera
Fossi creduto cibo:
Venni qui, piacqui a Nomio,
Mi lodò, mi abbraccio, mi chiamò figlio,
Mi fe de la sua greggia vnico herede
Ca. *Che val piu, Danio, quell'intero ouile,*
O questa Giouenchetta tua gentile?
Mi. *Deh ditemi, brigata honesta, e bella,*
Saria Flora tra voi?
Flo. *Io Flora son, perche domandi Flora?*
Mi. *O Flora, o Flora mia, per tua salute.*
Fri. *Pastore, io ti sequestro i baci in bocca:*
Che Danio n'è geloso.
Mi. *Sbranar pria, che nascessi*
O lupi, od altre fere
Vn tuo fratel di teneretta etate.
Ciò tanto al fero Coti, a l'Auo tuo
Pesò, che d'ira acceso,
Volto a la Nuora, fulminando, disse.
Per te, femina stolta,
Ho perduto il mio bene, il mio Nipote.
Non ti torrò Montan: perche è mio sangue:
Ma quante figlie haurai,
Tante farò con queste man morire;
E già, nate due figlie, ambe le vccise.

Deh

Ca. *Deh pioui, Ciel, fra noi due giorni Coti.*
Cro. *Chi senza Donne poi*
Vi sapria far le care menestrine?
Ca. *Le man, Croninda mia.*
Mi. *Tacea: perche era figlio, il buon Montano.*
Tacque Amarilli ancor: ma di te graue:
Nascose d'esser graue, e il parto ancora.
Io di Montan sopra ogni amico amico,
Non mirando a periglio, ad opra, a spesa:
Al fin giunto in Arcadia,
A la bontate, & a l'amor d'Eugenia,
Per nome di Montano, e di Amarilli,
Tanto secreto, e te, secreto fido.
Flo. *Viue piu Coti?*
Mi. *E morto, e però vengo*
Dei Genitori tuoi fidele amico
A richiamarti, a ricondurti lieto
Colà, donde io ti trassi afflitto, e mesto
Ti. *Come hebbe nome il lacerato figlio*
Del tuo Montan, del tuo famoso Giglio?
Mi. *Virginio; e, se Virginio*
Viuesse ancor, questo gentil Pastore
Saria certo Virginio:
Rosso il crine, alto il fronte, ardito l'occhio,
Punto il viso, e la man, qual fu Virginio.
Ti. *Questi, è Pastor, Virginio, e questa è Flora;*
E, se non credi a me: credi a Virginio,
A Flora, a queste frondi, & a te stesso.
Fri. *Che stimi tu, Croninda, che Costui*
Sia Danio, o pur Virginio?
Cro. *Io stimo, che Croninda*
Lo torrebbe per Danio, e per Virginio.

O Milesio

Mi. *O Milesio felice, o me beato;*
Con quai nouelle tornerò in Pelasgia?
Ti. *Non vi diss'io, Pastori,*
Ch'altri fabri ha la terra & altri il cielo;
E, che, chi mira in terra,
Non può l'opre veder, che ordisce il cielo?
Volusio, eccoti Flora,
Che vuoi tu piu da Gioue?
Ca. *Vuoi forse Emilia ancora?*
Ti. *Emilia, eccotti Danio;*
Che vuoi tu piu da Gioue?
Fri. *Vuoi forse ancor Volusio?*
Ti. *Flora, eccoti vn fratello, & vn'amante;*
Che vuoi tu piu da Gioue?
Ca. *Pouera Flora; Flora ha vn sol marito;*
Ha sol Volusio: e la felice Emilia
N'ha due Danio, e Virginio.
Emi. *A me basta Virginio, e fo di Danio*
A Croninda vn presente.
Flo. *Ella non vuol piu Danio: vuol Timalco*
Già fatto suo prigione.
Non è cosi? Non vuoi cosi, Croninda?
Cro. *E troppo vecchio.*
Flo. *E saggio.*
Cro. *E troppo Saggio.*
Emi. *Impara.*
Cro. *E troppo brutto.*
Flo. *E buono.*
Cro. *E troppo freddo.*
Emi. *Scalda.*
Cro. *E troppo lasso.*
Flo. *Aiuta.*

Horsu

Cro. *Horsu t'intendo, Flora, io son contenta.*
Fri. *Deh dimmi il vero, Emilia,*
I vecchi son mariti?
Emi. *Con le vecchie.*
Ca. *E con le giouanette?*
Emi. *Son Padri, o stolti, o morti.*
Da. *E tu, Timalco nostro,*
Non vuoi con le tue nozze
Addolcir queste nozze, e questo giorno?
Ti. *Danio mio, questa donna*
E troppo ardita.
Da. *Frena.*
Ti. *Ha troppo senso.*
Vo. *Doma.*
Ti. *Ha troppa lingua.*
Da. *Taci.*
Ti. *E troppo sozza.*
Vo. *Adorna.*
Ti. *E troppo vecchia.*
Da. *E ricca.*
Ti. *E troppo inferma.*
Vo. *Muore.*
Ti. *E troppo sciocca.*
Ca. *E donna;*
Et ogni moglie è donna:
E tu sei huomo, e saggio:
A che piu dunque pensi?
Mi. *Pensa quanto tu vuoi: che in prender moglie*
Non si può mai pensar tanto, che basti.
Ti. *Io penso a compiacerui tutti insieme;*
Però Croninda è mia ci resta dunque,
Che andiamo a render gratie ai sommi Dei.

CHO-

CHORO.

Sei cieco, occhio mortal, non vedi mai;
E, quanto piu ti credi
Veder, tanto men vedi.
Sei zoppa, ala terrena; ala di gelo;
E, quanto piu ti ſtruggi
Per volare, e fuggir, tanto men fuggi.
Occhio, vuoi tu veder? Vuoi luce aſſai?
Mira il cielo, e vedrai.
Ala, vuoi tu fuggire il viſco, e il telo?
Vola di terra al cielo.
Ne temere, occhio, il ſol: che vn tanto nume
In terra abbaglia: in cielo empie di lume;
Ne temere, ala, quel celeſte ardore:
Che il ſole in terra è foco: in cielo è amore.

370155